



IL DOTTOR FAUST

di Christopher Marlowe
(Traduzione di Nemi d'Agostino)

Parte I

Martedì 15 settembre 2015, ore 18.00

Libreria Galleria Einaudi
Corso Vittorio Emanuele II, 19
Mantova

Personaggi della I parte (nell'ordine del loro ingresso in scena)

il Coro

Faust

Wagner, servo di Faust

L'Angelo Buono

L'Angelo Cattivo

Valdes, studioso di magia

Cornelius, studioso di magia

Primo Universitario

Secondo Universitario

Mefistofele

Robin, il buffo

Lucifero

Belzebù

CORO

Non più marciando ai campi del Trasimeno dove Marte sposò i guerrieri cartaginesi né gustando i piaceri dell'amore nelle corti dei re e dei colpi di stato né celebrando imprese temerarie il nostro poeta presenta il suo verso divino.

Oggi solo questo, signori: dobbiamo render nota la forma delle fortune di Faust, buone o cattive, e ora vi preghiamo di essere pazienti e parliamo di Faust fin dal principio.

Nacque dunque da gente di ceppo oscuro, in Germania, nella città di Roda, e quando fu maturo andò a Wittenberg, dove i parenti vollero educarlo.

Si mostrò così bravo negli studi teologici, scendendo come una grazia sulle terre accademiche, che presto ebbe per grazia il titolo di dottore e fu il più bravo di tutti a disputare divinamente sui temi celesti della teologia.

Ma alla fine, gonfiato di bravura e arroganza, troppo in alto lo spingono le sue ali di cera e il cielo le scioglie, decreta la sua caduta.

Perché si è dato a pratiche diaboliche e sazio dei doni solari della sapienza si getta affamato sulla negromanzia: ormai niente gli è più caro di quel sapere buio che antepone perfino al sommo bene, ed ecco l'uomo che siede nel suo studio.

(Esce)

SCENA 1

(Appare Faust nel suo studio)

FAUST

Decidi i tuoi programmi, Faust, comincia a sondare a fondo ciò che professerai.

Sei già dottore, fingi di essere teologo e invece punta al fine ultimo di ogni scienza e vivi e muori nelle opere di Aristotele.

Dolce Analitica, sei tu che mi hai innamorato:

"Bene disserere est finis logices".

Discutere bene, è questo il fine ultimo della logica?

È tutto qui il miracolo che promette quest'arte?

Non leggere più allora, hai raggiunto quel fine.

L'ingegno di Faust vuole un tema più grande.

"On kai me on", addio. Venga Galeno perché "ubi desinit philosophus, ibi incipit medicus".

Diventa medico, Faust, ammucchia oro, sii immortale per qualche Cura miracolosa.

"Summum bonum medicinae sanitas".

Il fine dell'arte è la salute del corpo.

Ma allora, Faust, non l'hai raggiunto quel fine?

Non è ogni tua battuta un ottimo aforisma?
Le tue ricette non sono esposte come monumenti per cui intere città hanno scampato la peste e mille malattie disperate hanno trovato una cura? Eppure non sei che Faust, non sei che un uomo.
Potessi far vivere gli uomini in eterno o quando muoiono ridare loro la vita, allora potrei stimare questa professione.
Addio medicina. Dov'è Giustiniano?
"Si una eademque res legatur duobus, alter rem, alter valorem rei..."
Squallido caso di lasciti miserabili!
"Exhcreditare filium non potest pater, nisi..." Di questo trattano le Istituzioni e il corpo universale delle leggi.
Ma questo lavoro è degno d'uno sgobbone venduto che va a caccia di niente, di gusci vuoti:
per me, troppo servile e illiberale.
Tutto sommato è meglio la teologia.
La Bibbia di Girolamo, Faust, leggila bene:
"Stipendium peccati mors est." Ah! "Stipendium peccati..." La morte è il salario del peccato. È duro.
"Si peccasse negamus, fallimur, et nulla est in nobis veritas".
Se neghiamo di aver peccato c'inganniamo, e non c'è niente di vero in noi. Ma allora è come dover peccare per forza e per ciò morire.
Una condanna a morte, e morte eterna.
Come chiamare questa dottrina? "Che sera, sera":
ciò che sarà dev'essere. Teologia addio.
Questa metafisica dei maghi, questi libri di negromanzia sono divini!
Linee cerchi segni lettere simboli, è questo che Faust desidera più di tutto.
O quale mondo di profitto e di delizia, di potere di onore e onnipotenza è promesso a un artefice d'ingegno!
Tutto ciò che si muove tra i poli fermi sarà ai miei ordini. Imperatori e re sono obbediti soltanto nelle loro terre né possono alzare i venti o squarciare le nubi, ma chi riesce in questo, il suo dominio è grande come il pensiero dell'uomo e un bravo mago è un semidio. Sforzati qui, cervello, di meritarti l'immortalità.

(Entra Wagner)

Wagner, va' dai miei amici carissimi, i fratelli Valdes e Cornelius.
Pregali di venire subito.

WAGNER

Vado, signore.

(Esce)

FAUST

I loro consigli mi daranno più aiuto di tutti i miei sforzi solitari.

(Entrano l'angelo e il diavolo [angelo cattivo])

L'ANGELO BUONO Faust, getta via quel libro maledetto, non guardarlo, tenterà la tua anima, attirerà sul tuo capo il castigo di Dio. Leggi la Bibbia. Quello è un sacrilegio.

L'ANGELO CATTIVO Avanti, Faust, in quest'arte famosa che racchiude i tesori della natura. Sii sulla terra come Giove è in cielo, signore e padrone degli elementi.

(Gli angeli escono)

FAUST Che ebbrezza mi dà quest'idea! Costringerò le ombre a darmi tutto ciò che desidero? A sciogliere tutti i miei dubbi? A eseguire le imprese più disperate ch'io voglio? Le manderò a volo in India per averne l'oro, a rastrellare gli oceani per le perle orientali e a frugare ogni angolo del mondo nuovo per frutta squisite, prelibatezze principesche. Le forzerò a leggermi filosofie sconosciute e a dirmi i segreti di tutti i re stranieri, cironderò la Germania con un muro d'ottone e con il Reno veloce Wittenberg la bella, riempirò di seta tutte le università e darò agli studenti abiti favolosi, arruolerò soldati coi denari che portano e cacerò dalla terra il principe di Parma per regnare da solo su tutte le Province. E macchine d'assalto più fantastiche della nave di fuoco al ponte d'Anversa farò inventare dagli spiriti che mi servono. Venite, Valdes e Cornelius, fratelli, fatemi felice con la vostra sapienza.

(Entrano Valdes e Cornelius)

Valdes, Valdes carissimo, Cornelius, sappiate che le vostre parole m'hanno convinto finalmente a praticare la magia e le arti segrete.

Anzi, non solo le vostre parole, ma la mia fantasia che rifiuta ogni altro oggetto: il mio cervello non fa che pensare al potere di un mago. La filosofia è odiosa e oscura, la medicina e la legge sono per menti meschine, la teologia è ancora più bassa delle altre, sgradevole, aspra, ripugnante, vile.

È la magia, la magia che m'ha innamorato.

Perciò, amici miei, aiutatemi in questo passo, e io che con sillogismi veloci ho inchiodato i pastori della Chiesa tedesca e ho portato le speranze più belle di Wittenberg alle mie discussioni, come folle di spiriti attorno a Museo quando scese all'inferno, diventerò bravo come Agrippa che stupì l'Europa coi suoi fantasmi.

VALDES Faust, questi libri, il tuo ingegno e la nostra esperienza ci faranno santi in tutte le nazioni. Come mori indiani che obbediscono ai padroni spagnoli gli spiriti d'ogni elemento ci obbediranno sempre, ci scorteranno come leoni a un nostro cenno o come cavalieri alemanni armati di lance o trottrandoci al fianco come giganti lapponi e a volte come donne o ragazze intatte, i visi d'aria più belli dei seni bianchi

della regina d'amore. Da Venezia trarranno le ragusee enormi e dall'America il vello d'oro che impingua ogni anno i forzieri di Filippo, se il colto Faust saprà essere deciso.

FAUST Valdes, sono deciso a questo passo come tu a vivere. Non dubitare.

CORNELIUS Sono tanti i miracoli dell'arte che giurerai di non studiare altro. Una buona base in astrologia, competenza nelle lingue, conoscenza dei minerali, sono i presupposti necessari. Perciò non dubitare, sarai famoso e i tuoi segreti più ricercati dell'oracolo di Delfi ai suoi tempi. So che gli spiriti possono prosciugare i mari per estrarne i tesori di tutti i naufragi, anzi, tutte le ricchezze che gli antenati seppellirono nelle viscere della terra. E allora dimmi, Faust, cosa ci mancherà?

FAUST Niente, Cornelius. Questo mi dà coraggio! Venite, mostratemi qualche esperimento, poi esordirò in qualche bosco, avrò queste gioie in pieno.

VALDES Cercati un posto solitario, nel folto, e porta con te il saggio Bacone e Abano, i Salmi e il Nuovo Testamento; altre cose che servono te le diremo prima di separarci.

CORNELIUS Valdes, cominciamo a insegnargli le parole dell'arte. E quando saprà il resto proverà da solo.

VALDES Anzitutto i rudimenti. Presto sarai più bravo di me.

FAUST Venite, venite a cenare. Dopo vaglieremo tutto a fondo. Prima di dormire voglio provare. Stanotte evocherò gli spiriti, mi costi pure la vita.

(Escono)

SCENA SECONDA

(Entrano due universitari)

1° UNIVERSITARIO Che ne è stato di Faust che faceva rimbombare le aule coi suoi "sic probò".

(Entra Wagner)

2° UNIVERSITARIO Lo sapremo subito, c'è lì il suo servo.

1° UNIVERSITARIO Ehi tu, senti, dov'è il tuo principale?

WAGNER Lo sa Iddio!

2° UNIVERSITARIO E tu non lo sai?

WAGNER Sì, lo so. Ma che c'entra?

1° UNIVERSITARIO Avanti giovanotto, basta coi bisticci e di' dove si trova.

WAGNER Neanche questo è logico. Siete laureati, dovrete saper fare un ragionamento. Sicché riconoscete l'errore e fate più attenzione.

2° UNIVERSITARIO Allora non vuoi proprio dircelo?

WAGNER Ti sbagli di nuovo: ve lo dico subito. Ma se non foste somari non avreste mai fatto una domanda simile. Lui è un "Corpus naturale", sì o no? E non è questi "Mobile? Ergo", che senso ha la domanda? Se non fossi flemmatico per natura, lento all'ira e incline alla libidine - all'amore dovrei dire - non vi converrebbe avvicinarvi troppo a questo luogo d'esecuzione. Del resto vi vedrò tutt'e due impiccati alle prossime assise, non ne dubito. E ora che ho trionfato su voi mi farò una faccia da puritano e dirò così: invero, miei cari fratelli, il Maestro è in casa, a tavola con Valdes e Cornelius, come questo vino, se potesse parlare, informerebbe le signorie vostre: e con ciò il Signore vi benedica, vi preservi e vi conservi, miei carissimi fratelli.

(Se ne va)

1° UNIVERSITARIO Ah, Faust, adesso ho paura che sia vero ciò che sospetto da tempo: sei caduto in quell'arte maledetta che rende quei due dappertutto infami.

2° UNIVERSITARIO Anche se mi fosse estraneo e non mio amico, il rischio che corre quest'anima mi darebbe pena. Venite, andiamo a dirlo al Rettore, forse la sua parola autorevole potrà salvarlo.

1° UNIVERSITARIO Temo che niente potrà salvarlo ormai.

2° UNIVERSITARIO Ma facciamo il possibile.

(Escono)

SCENA TERZA

(Tuono. Entrano [in alto] Lucifero e quattro diavoli. Faust si rivolge a loro)

FAUST Ora che l'ombra della notte innamorata di Orione che sempre piange dall'Antartide balza nel cielo e appanna il firmamento col suo respiro di pece, comincia il tuo rito, Faust, cerca di farti ubbidire dai diavoli

dopo tante preghiere e sacrifici. In questo cerchio il nome di Geova anagrammato per dritto e rovescio i nomi abbreviati dei santi i simboli di ogni corpo celeste i segni e le stelle erranti che forzano gli spiriti ad apparire: coraggio dunque, Faust, sii deciso, metti alla prova la tua arte.

(Tuono)

"Sint mihi Dei Acherontis propitii, valeat numen triplex Jehovae, Ignei, Aerii, Aquatici, Terreni, spiritus salvete: Orientis Princeps Lucifer, Belzebù inferni ardentis monarcha, et Demogorgon, propitiamus vos, ut appareat, et surgat Mephostophilis".

(Dragone)

"Quid tu moraris; per Jehovam, Gehennam, et consecratam aquam quam nunc spargo; signumque crucis quod nunc facio; et per vota nostra ipse nunc surgat nobis dicatus Mephostophilis".

(Entra un diavolo)

Ti ordino di sparire! Cambia aspetto, sei troppo brutto per servirmi. Vattene e torna a immagine d'un vecchio frate minore. Quella santa veste è la più adatta a un diavolo.

(Il diavolo esce)

Sono davvero potenti le mie parole celesti!
Chi non vorrebbe eccellere in quest'arte?
Com'è docile questo Mefistofele, com'è ubbidiente, com'è umile sotto il mio forte incanto.
Ormai, Faust, sei un mago laureato se dai ordini al grande Mefistofele.
"Quin redis Mephostophilis fratris imagine".

(Entra Mefistofele)

MEFISTOFELE

Allora, Faust, cosa vuoi che faccia?

FAUST

Ti ordino di essere pronto, finché vivo, a fare tutto ciò che ti comando, anche a strappare la luna dalla sua sfera o subissare nell'oceano il mondo.

MEFISTOFELE

Io servo il grande Lucifero, non posso obbedirti senza il suo permesso. E solo ciò che egli ordina ci è lecito.

FAUST

Ma non ti ha già ordinato di apparirmi?

MEFISTOFELE

No, sono qui per mia volontà.

FAUST T'hanno chiamato i miei scongiuri, dunque.

MEFISTOFELE Sono stati la causa, ma "per accidens": quando sentiamo qualcuno che strazia il nome di Dio e abiura le scritture e Cristo suo redentore, corriamo per averne l'anima gloriosa. E non ci muoviamo se non usa mezzi che lo espongono al rischio di essere dannato: perciò il modo più spiccio di fare il mago e rinnegare la trinità con coraggio e pregare il demonio con devozione.

FAUST Ma io l'ho fatto ed ora credo in questo: non c'è altro dio fuori di Belzebù, a lui dedico me stesso. Quella parola dannata non mi fa paura, non distinguo l'inferno dall'eliso: il mio spirito sia con gli antichi filosofi. Ma lasciamo le chiacchiere sull'anima. Dimmi, cos'è Lucifero, il tuo padrone?

MEFISTOFELE Arcireggente e capo di ogni spirito.

FAUST Non fu un angelo, un tempo?

MEFISTOFELE Sì, Dio lo amava moltissimo.

FAUST Come mai allora è il principe dei diavoli?

MEFISTOFELE Per superbia, ambizione e insolenza, per questo fu gettato giù dal cielo.

FAUST E voi chi siete, soci di Lucifero?

MEFISTOFELE Infelici caduti con Lucifero, ribelli a Dio con Lucifero e dannati per sempre con Lucifero.

FAUST Dannati dove?

MEFISTOFELE All'inferno.

FAUST E come mai ne sei fuori?

MEFISTOFELE Ma qui è inferno, non ne sono fuori. Ho visto il volto del Signore e so cos'è il cielo. E tu credi che non mi tormentino diecimila inferni vedendomi tolta quell'estasi? Ah, Faust, non farmi queste domande meschine che subito mi angosciano e mi atterriscono.

FAUST Come, il grande Mefistofele s'addolora perché gli hanno tolto il paradiso? Impara da Faust a essere forte come un uomo e disprezza la

felicità che hai perduta. E ora torna da Lucifero e digli questo: poiché Faust è incorso nella morte eterna per i suoi pensieri disperati contro Giove, digli che è pronto a cedergli l'anima se lo risparmia per ventiquattr'anni per fargli vivere tutte le voluttà e averti sempre al mio servizio per darmi tutto ciò che ti chiedo, per dirmi tutto ciò che ti domando, uccidere i miei nemici, aiutare i miei amici e obbedire sempre ai miei ordini. Va', torna dal potente Lucifero e vieni a mezzanotte nel mio studio a dirmi le sue decisioni.

MEFISTOFELE

D'accordo.

(Esce)

FAUST

Avessi tante anime quante sono le stelle, le darei tutte per Mefistofele. Con lui sarò imperatore del mondo, lancerò un ponte sull'aria e passerò l'oceano col mio esercito, salderò i monti intorno al mare d'Africa, ne farò un continente con la Spagna e saranno entrambe vassalle del mio regno. L'imperatore vivrà per mia clemenza e così ogni potente in Germania. Ora ho ciò che volevo, vivrò studiando la mia arte finché lui non torna.

(Escono [Faust, Lucifero e i diavoli])

SCENA QUARTA

(Entrano Wagner e [Robin] il buffo)

WAGNER

Ehi, vieni qui, ragazzo.

ROBIN

Ragazzo? Mi vuoi insultare? Cristo! Ragazzo a te! Scommetto che ne hai visti altri di ragazzi con un becco simile.

WAGNER

Dì un po', hai qualche entrata?

ROBIN

Come no! E anche qualche uscita, si vede.

WAGNER

Ah, povero cristo, guarda la miseria che ride della sua nudità. Questo disgraziato lo conosco, è senza lavoro e tanto morto di fame che darebbe l'anima al diavolo per un coscio di montone crudo.

ROBIN

Un corno, lo voglio arrostito bene e col sugo, se devo pagarlo così caro.

WAGNER

Senti, vuoi venire al mio servizio? Ti tratto bene, come un "Qui mihi discipulus".

ROBIN Come sarebbe, in poesia?

WAGNER No, ignorante, in broccato e cappuccio.

ROBIN Fior cappuccio? È buono per i pidocchi. Allora se vengo sarò pidocchioso.

WAGNER Per questo lo sarai in ogni caso, che tu venga o meno. Ma ora, cretino, se non t'impegni con me immediatamente per sette anni, tutti i pidocchi che hai indosso li faccio diventare diavoli per mangiarti vivo.

ROBIN Allora vossignoria può risparmiarsi la fatica. Si pigliano già questa familiarità, poveri diavoli, giuro, come chi ha pagato zuppa e bevanda.

WAGNER Basta con gli scherzi, pagliaccio, piglia questi fiorini.

ROBIN Perdinci, subito, signore, e tante grazie, signore.

WAGNER E adesso, con un'ora di preavviso, dovunque e in ogni momento il diavolo può venire a pigliarti.

ROBIN Riecco i fiorini, non li voglio.

WAGNER Ah no, ormai sei preso, preparati, tra un attimo faccio apparire due diavoli per portarti via. Banio, Belcher!

(Chiama)

ROBIN Becco? Venga Becco, che lo becco io. Non ho paura del diavolo.

(Entrano due diavoli)

WAGNER Allora vieni o no?

ROBIN Sì, sì, buon Wagner, manda via i diavolacci.

WAGNER Spiriti, via! Tu, seguimi.

ROBIN Subito, monsignore, ma sentite, monsignore, mi volete insegnare gli scongiuramenti?

WAGNER Perché no, zuccone, t'insegnerò a trasformarti in un cane, un gatto, un topo, un ratto, insomma come vuoi.

ROBIN Cane o gatto, topo o ratto? Viva Wagner!

WAGNER Tanghero, chiamami signor Wagner. E bada a camminare con attenzione, con l'occhio destro sempre diametralmente fisso sul mio tacco sinistro per poter "quasi vestigiis nostris insistere".

ROBIN Vossignoria può contarci.

(Escono)

SCENA QUINTA

(Appare Faust nel suo studio)

FAUST Ora, Faust, sei dannato, non puoi più salvarti. Allora perché pensare a Dio, al paradiso? Basta coi sogni, dispera, dispera in Dio, credi in Belzebù. Ormai non tirarti indietro, no, sii deciso, perché esitare? Ah, questa voce all'orecchio, "Rinnega la magia, torna a Dio". E Faust tornerà a Dio. A Dio? Ma Dio non ti ama. Il dio che servi è il tuo desiderio e in esso è piantato l'amore del diavolo. Gli costruirò un altare, una chiesa, gli offrirò sangue tiepido di neonati.

(Entrano i due angeli)

L'ANGELO CATTIVO Avanti, Faust, in quest'arte gloriosa!

L'ANGELO BUONO Buon Faust, lascia quell'arte infame.

FAUST Contrizione, preghiera, pentimento, a che servono?

L'ANGELO BUONO Servono a portarti in paradiso.

L'ANGELO CATTIVO Storie! Sono illusioni, frutti di pazzia. Chi più ne usa, lo fanno ammattire.

L'ANGELO BUONO Faust, pensa al cielo e alle cose celesti.

L'ANGELO CATTIVO No, pensa all'onore e alla ricchezza.

(Gli angeli escono)

FAUST La ricchezza! Certo, sarò signore di Embden!
Quando Mefistofele è con me, quale dio può farmi del male? Faust, sei al sicuro.
Non avere più dubbi. Mefistofele, vieni, dal grande Lucifero portami una buona novella.

Non è mezzanotte? Vieni Mefistofele, "Veni veni Mephostophilis".

(Entra Mefistofele)

Dimmi, che dice il tuo signore Lucifero?

MEFISTOFELE Posso stare con Faust finché vive se compra il mio servizio con l'anima.

FAUST L'ho già perduta per averti.

MEFISTOFELE Ma ora devi farne un lascito formale e scrivere il contratto col tuo sangue. Lucifero vuole questa garanzia. Se ti rifiuti dovrò tornare all'inferno.

FAUST No, resta. Ma dimmi, che vantaggio porta la mia anima al tuo signore?

MEFISTOFELE Ingrandisce il suo regno.

FAUST È per questo che ci tenta?

MEFISTOFELE "Solamen miseris socios habuisse doloris".

FAUST Come, torturatori e torturati?

MEFISTOFELE Sì, torturati come ogni anima umana. Ma dimmi, Faust, avrò la tua anima? Sarò tuo schiavo, ti servirò, ti darò più di quanto puoi chiedere.

FAUST Sì, Mefistofele, è vostra.

MEFISTOFELE Allora coraggio, tagliati sul braccio e impegna l'anima, affinché un dato giorno Lucifero possa esigerla come propria. Poi sarai grande come Lucifero.

FAUST Guarda, per amor tuo Faust si è ferito e col suo sangue dice che la sua anima è del signore della notte eterna. Il sangue scende dal mio braccio. Sia propizio al mio sogno.

MEFISTOFELE Presto, scrivi la donazione.

FAUST Sì, ma il sangue si raggruma, non riesco a scrivere.

MEFISTOFELE Ti porto un fuoco che lo scioglie subito.

FAUST Cosa vuol dire questo raggrumarsi del sangue? Non vuole che scriva questo patto? Perché non scorre e mi lascia scrivere? "Faust ti dà l'anima": lì si è fermato. E perché non dovrei, non è mia l'anima? Avanti, riprova: Faust ti dà l'anima.

(Entra Mefistofele con un braciere).

MEFISTOFELE Ecco il fuoco, Faust, accostati.

FAUST Ora torna a scorrere. In un attimo avrò finito.

MEFISTOFELE (a parte): Cosa non farei per la sua anima!

FAUST "Comsummatum est". L'atto è compiuto, Faust ha ceduto l'anima a Lucifero. Ma cos'è questo scritto sul mio braccio? "Homo fuge". Dove potrei fuggire? Se verso Dio, mi getterà nell'inferno. I sensi m'ingannano, non c'è scritto niente, ma sì, lo vedo chiaro, ecco, qui è scritto "Homo fuge". Ma Faust non fuggirà.

MEFISTOFELE Gli porterò qualcosa per distrarlo.

(Esce).

(Entrano diavoli che danno a Faust corone e vesti sontuose: danzano, escono. Rientra Mefistofele)

FAUST Dimmi, cosa vuol dire tutto questo?

MEFISTOFELE Niente! Un divertimento, anzi un esempio di ciò che un mago può fare.

FAUST Potrò farli apparire quando voglio?

MEFISTOFELE Sicuro, e fare cose assai più grandi.

FAUST Allora prendi questa donazione: anima e corpo. Ma a una condizione, che si rispetti ogni accordo, ogni dettaglio che abbiamo stipulato.

MEFISTOFELE Te lo giuro sull'inferno. Mantengo le promesse.

FAUST Ascolta. Alle condizioni seguenti:
"Prima, che Faust sia uno spirito in forma e sostanza.
Seconda, che Mefistofele lo serva e obbedisca ai suoi comandi.
Terza, che eseguisca per lui o gli dia qualsiasi cosa.
Quarta, che rimanga invisibile nella sua stanza o in casa.

Ultima, che appaia al sottoscritto Johann Faust quando, come in che modo questi preferisca.

Io, Johann Faust di Wittenberg, dottore, col presente atto cedo corpo e anima a Lucifero, Principe dell'Oriente, e al suo ministro Mefistofele, e inoltre do loro pieno potere, trascorsi ventiquattro anni e senza violazione degli accordi di cui sopra, di venire a prendersi o portare il suddetto Johann Faust, corpo e anima, carne e sangue, nella loro dimora, dovunque sia. Firmato Johann Faust.

- MEFISTOFELE Questo è un tuo atto legittimo, lo riconosci?
- FAUST Sì, prendi! E il diavolo te ne compensi.
- MEFISTOFELE E ora dimmi ciò che vuoi.
- FAUST Intanto voglio avere notizie sull'inferno. Dov'è il posto che gli uomini chiamano inferno?
- MEFISTOFELE Sotto i cieli.
- FAUST Sì, come tutto il resto. Ma dove?
- MEFISTOFELE Nelle viscere degli elementi. Lì siamo torturati per sempre. L'inferno non ha limiti, non è circoscritto in un unico luogo. Dove siamo è inferno e dov'è inferno lì staremo per sempre. E in breve, quando il mondo sarà dissolto e ogni creatura purificata, dove non sarà cielo sarà inferno.
- FAUST Per me è una favola.
- MEFISTOFELE Credilo pure. Poi cambierai idea.
- FAUST Pensi davvero che sarò dannato?
- MEFISTOFELE Per forza, se questo è l'atto con cui hai venduto l'anima.
- FAUST E anche il corpo. E con questo? Mi credi così stupido da pensare che dopo la vita ci sia altro dolore? Sono scemenze, storie per le vecchiette.
- MEFISTOFELE Ma io sono la prova vivente del contrario: sono dannato, ti dico, e in questo momento all'inferno.

FAUST Se questo è inferno mi dannerò volentieri. Come! Dormire, mangiare, andare a spasso, discutere! Ma basta. Procurami una moglie, la ragazza più bella in Germania. Sono sensuale, lascivo, e non so stare senza moglie.

MEFISTOFELE Va bene, Faust, l'avrai.
(Fa entrare una diavolessa)

FAUST Ma chi è costei?

MEFISTOFELE È la moglie, Faust. La vuoi ancora?

FAUST È una baldracca in fregola. No, non la voglio più.

MEFISTOFELE Via, il matrimonio è solo una commedia, se mi ami non pensarci. Ti sceglierò le cortigiane più belle, le porterò al tuo letto ogni mattino, colei che gli occhi vorranno il cuore avrà, anche se è casta come Penelope, saggia come la regina di Saba o bella come Lucifero in fiamme prima della caduta. Prendi questo libro, studialo attentamente: ripetere queste righe porta oro, se tracci in terra questo cerchio avrai tuoni turbini tempeste lampi, ripeti questo tre volte con devozione e ti farà apparire uomini armati, pronti a eseguire i tuoi ordini.

FAUST Un libro prezioso. Grazie, l'avrò caro come la vita. Ma ne vorrei uno dove trovare formule e incantesimi per evocare gli spiriti quando voglio.

MEFISTOFELE Li trovi nel tuo libro.
(Indica)

FAUST E allora ne voglio uno coi segni dei pianeti, per conoscerne i movimenti e le posizioni.

MEFISTOFELE Ci sono anche quelli.
(Indica)

FAUST Ancora una richiesta, un libro in cui trovare tutte le piante, le erbe, gli alberi che crescono sulla terra.

MEFISTOFELE Qui, sempre qui.

FAUST Ah, è falso!

MEFISTOFELE No, è la verità.

(Indica, escono)

SCENA SESTA

(Faust nel suo studio e Mefistofele)

FAUST Se guardo il cielo mi pento e ti maledico, demonio che mi hai rubato la felicità.

MEFISTOFELE L'hai voluto tu, Faust, ringrazia te stesso. Ma davvero pensi che il cielo sia tanto glorioso? Credimi, è assai meno bello di te e di ogni altro uomo sulla terra.

FAUST Come lo provi?

MEFISTOFELE È stato creato per l'uomo, dunque l'uomo è più perfetto.

FAUST Se il cielo fu creato per l'uomo, fu creato per me. Rinuncerò alla magia, mi pentirò.

(Entrano i due angeli)

L'ANGELO BUONO Faust, pentiti, Dio può ancora perdonarti.

L'ANGELO CATTIVO Sei un fantasma, Dio non può perdonarti.

FAUST Chi mi fischia all'orecchio che sono un fantasma? Anche se fossi un demonio, Dio avrà pietà, avrà pietà se mi pento.

L'ANGELO CATTIVO Vero, ma Faust non si pentirà mai.

(Gli angeli escono)

FAUST Il mio cuore è indurito, non so pentirmi. Appena dico salvezza, fede, cielo, sento qui echi terribili: Faust sei dannato! E spade, coltelli, cappi, pistole, veleni, lame avvelenate m'appaiono per spingermi ad ammazzarmi. E già da tempo mi sarei tolto di mezzo, ma una sola gioia ha vinto la disperazione: non ho fatto cantare per me Omero il cieco dell'amore d'Alessandro e della morte d'Enone, e l'uomo che alzò le mura di Tebe con l'arpa che innamorava le pietre non ha fatto musica col mio Mefistofele? Perché morire allora o disperare come un vile? Ho deciso, Faust non si pentirà. Mefistofele, vieni, ricominciamo a parlare, a parlare delle stelle divine. Dimmi delle sfere oltre la luna,

dimmi se i corpi celesti formano un solo globo solido come questa terra al centro.

MEFISTOFELE I cieli sono come gli elementi, ognuno su dalla luna fino all'orbe più alto fascia l'altro e si fascia della sua sfera e tutti insieme volgono su un asse che in cima è detto il gran polo del mondo. Quanto a Saturno, Marte e Giove, non sono nomi fittizi, ma stelle erranti.

FAUST Ma si muovono tutti allo stesso modo, "situ et tempore"?

MEFISTOFELE Tutti girano da est a ovest in ventiquattr'ore attorno ai poli del mondo, ma hanno moti diversi rispetto ai poli dello Zodiaco.

FAUST Wagner conosce queste nozioni meschine. È tutta qui la sapienza di Mefistofele? Chi non conosce il doppio moto dei pianeti? Il primo si compie in una giornata e il secondo così: Saturno in trent'anni, Giove in dodici, Marte in quattro, il Sole, Venere e Mercurio in un anno, la luna in ventotto giorni. È roba da matricola. Dimmi se ogni sfera ha un dominio angelico, un'"Intelligentia".

MEFISTOFELE È così.

FAUST Quanti sono i cieli, le sfere?

MEFISTOFELE Nove. I sette pianeti, il firmamento e il cielo empireo.

FAUST Ma non vi sono un "Coelum igneum" e un "Christalinum"?

MEFISTOFELE No, sono favole.

FAUST Ancora una domanda: perché le congiunzioni, le opposizioni, gli aspetti, le eclissi non ricorrono regolarmente, ma in certi anni sono più e in altri meno?

MEFISTOFELE "Per inaequalem motum respectu totius".

FAUST Giusto. Ora dimmi chi ha creato il mondo.

MEFISTOFELE No.

FAUST Dimmelo, Mefistofele.

MEFISTOFELE Faust, non insistere.

FAUST Canaglia, non ti sei impegnato a dirmi tutto?

MEFISTOFELE Sì, che non sia contrario al nostro regno. Questo lo è. Sei dannato. Pensa all'inferno.

FAUST Faust pensa a Dio che creò il mondo.

MEFISTOFELE Ricorda!

(Esce)

FAUST Vattene all'inferno, demonio! Sei tu che hai dannato la mia anima infelice. Non è troppo tardi?

(Entrano i due angeli)

L'ANGELO CATTIVO Troppo tardi!

L'ANGELO BUONO Mai troppo tardi, se ti penti!.

L'ANGELO CATTIVO Se ti penti i diavoli ti faranno a pezzi.

L'ANGELO BUONO Pentiti, non potranno sfiorarti.

(Gli angeli escono)

FAUST Cristo, mio redentore, mio redentore, aiuta quest'anima infelice!

(Entrano Lucifero, Belzebù e Mefistofele)

LUCIFERO: Cristo non può aiutarti perché è giusto. Solo io ho diritto alla tua anima.

FAUST Chi sei, apparizione terribile?

LUCIFERO Sono Lucifero. E costui è principe con me dell'inferno.

FAUST Sono venuti a prenderti l'anima, Faust.

...